

Prezzo di Associazione

1.°	1.°	1.°
2.°	2.°	2.°
3.°	3.°	3.°
4.°	4.°	4.°
5.°	5.°	5.°
6.°	6.°	6.°
7.°	7.°	7.°
8.°	8.°	8.°
9.°	9.°	9.°
10.°	10.°	10.°

Le associazioni non divise si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno con-
tanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 50.
In terza pagina, dopo la firma del giornale, cent. 30. In quarta pagina, cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica ogni giorno tranne i festivi. — I corrispondenti non si restituiscano. — Lettere e pighi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

SCUOLE E DOCENTI

Ritorniamo sopra un argomento di cui abbiamo fatto parola anche l'altro giorno, ma che in questi giorni s'impone quasi necessariamente, e che del resto per sé è importantissimo.

I vari giornali della penisola ci recano notizie sui risultati degli esami nei ginnasi e nei licei del regno; notizie però che sono lungi dal tornare di conforto a chi segna le vicende degli studi in Italia. Così troviamo che a Genova, al liceo Andria Dorici, su 104 iscritti a quegli esami, solo 8 conseguirono la licenza. Al liceo di Palermo su 93 candidati soli 5 superarono la prova.

D'altra parte l'ultima relazione, pubblicata, intorno all'andamento e ai risultati degli esami liceali nel passato anno, non è dissimile dalle precedenti, e reca notizie sconsolanti sul modo con cui procedono le scuole; quindi non permette neppure di supporre che le catastrofi scolastiche di quest'anno siano un fatto accidentale, sporadico, ma mostra in esse una fase nuova del decadimento in cui si trova l'istruzione pubblica italiana.

La relazione, cui accenniamo, derivando da sorgente governativa, non si occupa affatto del lato morale dell'insegnamento, e considera solo l'intellettuale, di cui si dichiara mal soddisfatta. Di questo peggioramento attribuisce la causa al poco zelo e alla incapacità degli insegnanti e allo studio insufficiente degli alunni.

Noi raccogliamo con cura queste affermazioni ufficiali per riserbare a quei fogli che di quando in quando prendono a declamare contro scuole e istituti informati a sentimenti cattolici. Come s'è ripetuto tante volte, noi non ci siamo mai persuasi che lo Stato solo abbia ad avere il privilegio di insegnare bene, di istruire a modo; anzi abbiamo la convinzione che, come il mo-

nopolio dei tabacchi offre ai fumatori tante volte gli avanzi del monopolio quali veri e buoni sigari, così il monopolio della scuola offre spessissimo qualche cosa di ben diverso da ciò che è istruzione ed educazione vera.

Dell'educazione, come s'è detto, le relazioni ministeriali non si occupano, ma quanto all'istruzione vengono a darci ragione pienamente, e quelli che di ciò fossero meno convinti, devono persuadersene ogni giorno più alla prova dei fatti.

Il documento governativo, citato di sopra, incolpa dei pessimi risultati dell'istruzione, anzi tutto l'incapacità degli insegnanti. Va bene, ma a chi sono scelti gli insegnanti? Non forse dal governo? E quali criteri determinano questa scelta?

Non è difficile rispondere. A parità di attitudine e di cognizioni è indubitato che meriterà la preferenza in una scuola governativa un professore il quale, dimenticando dignità e galateo, sappia proferire magari dinanzi ai discepoli qualche plateale bestemmia, il quale, di quando in quando, esca in qualche tirata più o meno coperta contro il papa, contro i preti, contro le cose di Chiesa, il quale, sia ciò che sia, in una parola, dica ogni spregevole cosa. Che se ci sarà un docente, il quale preferisca di andare a messa, anzi che in qualche altro luogo, il quale voglia mostrarsi cristiano, molto difficilmente andrà innanzi, specie se capiti sotto qualche direttore di scuola, che sia di principi anticlericali e creda opportuno di dipingerlo per ciò nelle note caratteristiche dei colori più foschi.

E' facile argomentare poi quale possa essere l'opera di docenti che hanno il gran merito di non essere clericali. Retribuiti meschinamente e in modo ben diverso dai professori li altri paesi — in Serbia, per esempio, lo stipendio degli insegnanti ginnasiali va da 2273 a 5053 denari (lire) — non animati da un sentimento istintivo che li persuada a compiere il meglio possibile

il loro dovere, quale che sia il modo con cui vengano ricompensati, essi della scuola si prendono ben poco pensiero, moltissime volte anzi, mortalmente annoiati, considerano il loro ufficio come un peso insopportabile, e non anzi né rispettati dagli scolari, che ormai stima e venerazione per i loro maestri non ne sentono quasi più, si mettono in una specie di ostilità colla scuola; sicché in luogo dell'accordo fra docenti e discenti per cui vengano coordinati gli sforzi reciproci a conseguire quello che dovrebbe essere lo scopo ultimo, si hanno due parti opposte ed animate vicendevolmente da sentimenti ostili. Si può immaginare come gli studi possano progredire bene in tal modo.

Un'altra delle cause dei risultati deplorevoli offerti dagli istituti pubblici di istruzione, bisogna cercarla nella poca anzi nessuna azione che in molte scuole riscontra si tra gli insegnanti. Spesso avviene che, uscito un professore dalla classe, ne entri un altro che comincia a parlare e a battersi di lui. Si può credere come ciò cresca la stima, nell'animo degli scolari, verso i loro maestri, e quindi quali effetti ne risultino per il loro profitto.

Quanto alla seconda causa offerta dalla relazione, lo studio insufficiente degli alunni, anche questo si spiega con molta facilità. Immaginiamo che in un istituto regio entri un giovinetto informato a sentimenti cristiani, fedele alle sue pratiche religiose. Nel maggior numero dei casi gli capiterà a professore, il quale, accortosi del modo di pensarla dal suo alunno, non solo non impedirà che dai compagni spregiudicati venga disturbato, ma, se occorre, lo farà egli stesso bersaglio dei suoi frizzi e dei suoi scherzi. E molte volte l'insegnante riuscirà a farlo rinunziare alla sua vita di cristiano, a porlo sopra strade che giuriamo tutt'altro che alla chiesa, ma avrà pur ottenuto di avere poi uno scolaro scapestrato, cui dello studio non importerà certo nulla, che subirà la scuola

come un peso intollerabile, e che da allora in poi coopererà col maestro a far sì che le relazioni ministeriali possano offrire i risultati cui ormai siamo avvezzi.

Se i signori, che stendono le relazioni annuali sull'esito degli esami di licenza, volessero trovare la vera causa del progressivo peggioramento, dovrebbero, secondo noi, risalire un po' più alto, e riconoscerla nella mancanza di ogni principio religioso. Chi è religioso da vero fa il suo dovere, e quando di questa idea del dovere, fossero convinti e quelli che insegnano e quelli che imparano, o, le cose scolastiche andrebbero meglio, si può essere corti.

La Massoneria condannata da un sinodo protestante

Il *New-York World*, giornale protestante diffusissimo nell'America del Nord, pubblica la seguente notizia da Wausburg (Stato di New-York):

Il Sinodo della Chiesa Presbiteriana riformata di America riunitosi in sessione straordinaria sullo scorso del mese di giugno, ha adottato risoluzioni in cui si dichiara che la società segreta sono ingiuste ed immorali a causa appunto del loro segreto. Essi degradano la fede religiosa dei loro membri e finiranno col ridursi in serviti. Inoltre parecchie di quelle società non professano alcuna religione e nuocciono grandemente al culto di Dio, mettendo ostacolo all'opera della Chiesa.

Per queste ragioni è stato risoluto dal detto Sinodo che, considerato il mantenimento del segreto, i membri di quelle società non debbano essere ammessi nella Chiesa. Il Sinodo liguige alle autorità ecclesiastiche di espellere tutti i membri che fossero affigliati a qualcuna di queste associazioni segrete.

Durante la discussione che ha preceduto il voto di questa risoluzione, la massoneria fu fatta bersaglio a violenti attacchi.

Il giornale americano non fa in propo-

APPENDICE

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

Petit-Jean ne fu piccato, e rincavando la dose, continuò:

— No, no; il nostro futuro convenzionale non può bere e mangiare finché non si è fatta la fusione tra la plebe e l'aristocrazia... io lo tengo d'occhio da due giorni. Al modo col quale egli guarda quando passa la signorina Angelina, si capisce subito che vorrebbe inquartare nello stemma dei d'Argouves la sbarra del sansculotte.

Germano a quest'ultima punzecchiata che lo toccava troppo sul vivo e che metteva in piazza i suoi intimi pensieri, si volse come un cinghiale infuriato, pallido di rabbia; andò dritto verso Petit-Jean, rei spingendo con forza quelli che cercavano frapporti fra lui e il lavoratore, lo raggiunse, lo afferrò, e fattolo piroettare come una trottole, lo mandò ruzzoloni a dieci passi di là; sull'erba che per fortuna smorzò il contraccolpo della caduta.

— Diavolo! è quasi forte come Boisjolin! gridò uno dei lavoratori con ingenua ammirazione.

— Che polsi! aggiungevano gli altri facendosi l'eco di quella ammirazione.

Ma intanto Petit-Jean si era rialzato e si preparava a prendere la sua rivincita.

Quando un vecchio tra i lavoratori si avanzò, e disse:

— Che cosa volete che si dica di voi qui alla miseria? volete d'un fatto dire tanti attaccabrighe?

— Ma egli mi ha stramazza per terra! gridava Petit-Jean.

— Egli ha avuto ragione; perché mescolare ai vostri battibecchi il nome della signorina Angelina? è un modo poco decoroso di fare, quello di abbassare fino a Germano un nome tanto rispettabile, ed egli non l'ha voluto permentare.

Germano corrugò la fronte e finse non intendere l'ironia.

I contadini gridarono in massa:

— Egli ci ha sfidati tutti, ci ha insultati!

— Ebbene, che colpa ne ha egli se il suo sangue da poltrone gli ribolle al vedervi lavorare per gratitudine verso il vostro ben amato padrone?

Germano strinse i pugni, ma comprese che non era il momento di fare il brava; che quel vecchio colono era vigoroso come un Ercole, e il sansculotte provava una specie di timore reverenziale innanzi a quella figura di vecchio, la cui ironica bonomia, poteva all'uopo essere appoggiata da un paio di braccia e di spalle degne di Rinaldo, il glorioso vecchio, atleta di Virgilio.

Germano adunque non disse altro, e si adagiò sul sedile di pietra accanto alla porta come per dormire, ma in verità per vegliare attentamente.

I lavoratori, finito il loro pranzo, andarono a coricarsi di qua e di là all'ombra degli alberi, a schiacciare un sonnello.

Di quando in quando Germano alzava il

capo e gettava uno sguardo inquisitore sulla folla estrema del castello mormorando:

— Eppure deve esser là, e se c'è... quel-labate!

Ma il galoppo di un cavallo interruppe il sansculotte nel suo soliloquio; si drizzò sul sedile:

— Eccola... è dessa!

II

Un colpo di sansculotte.

Dopo pochi istanti da che Germano Da-cheux aveva udito il galoppo del cavallo, una giovine apparve allo svolto della strada che metteva al castello, e a gran carriera imboccò il portone della corte; dove giunta, saltò giù dal poney di Scozia, dalla chinciera obliquo, l'occhio ardente, il portamento energico.

Appena fu a terra, la giovine carezzò subito il nobile animale, indi gli mostrò colto sudicio la scuderia, e l'intelligente bestia nitendo dolcemente, saltellando galoppò nella direzione indicatagli.

La giovine guardatosi poi attorno come per assicurarsi che nessuno la sorvegliava, scorse al di là della corte i coloni che dormivano sparsi per l'erba fuori dell'aja, e non udendo un rumore, non sentendo una voce, si avviò verso l'ala estrema del castello rasentando la muraglia; giunta presso una porta, che aprì prendendo una molla, e si introdusse come di furto in un anfitrion, lasciandosi rabbatte dietro di sé la porta.

Ma appena la giovine cavallerizza fu

entrata, Germano, che non aveva perduto uno dei movimenti della giovine, cui aveva potuto osservare senza esser visto, attraverso alla finestra che dava sull'aja, si alzò dal sedile sul quale aveva fatto finta di addormentarsi, esaminò i lavoratori e si convinse che tutti dormivano, e leggermente strisciando rasente la muraglia esterna del castello, giunse fin dove un alto però ombreggiava il granico poco discosto dalla parte estrema del fabbricato e rapidamente si cacciò dietro il tronco; di là con un altro salto si appostò dietro un altro albero dal tronco ancor più grosso, sicché in breve, senza poter essere notato da nessuno, pervenne poco discosto dall'uscio pel quale la giovine si era inoltrata.

Con un ultimo salto fu sulla soglia, e voltando una chiavetta, la porta cedette ed entrò.

Appena che la porta si fu chiusa dietro di lui, e che ebbe fatti due passi, si trovò innanzi alla persona che egli aveva spiato.

— Malgrado! la sua risoluzione, Germano restò interdetto, perchè non si aspettava di trovare la giovine al posto sui suoi passi, e senza poter dir nulla, il sansculotte si accostò al muro.

La giovine gli andò incontro risolutamente:

— Voi qui? che cosa siete venuto a fare? che cosa volete?

— Ma Germano, ancora al coimo della sorpresa, non rispondeva.

(Continua.)

sito alcuno commento, ma ognuno potrebbe rivolgersi questa domanda: La Chiesa cattolica non ha ragione di condannare la massoneria e la società segreta, quando una setta protestante, come quella dei Presbiteriani, le giudica immorali, ingiuste a motivo del loro segreto?

INGHILTERRA, FRANCIA ED ITALIA NELLA QUESTIONE TURCO EGIZIANA

Il rifiuto del Sultano di ratificare la Convenzione egiziana, ha irritato la stampa inglese non contro il Sultano stesso, ma contro la Francia, che viene accusata di essersi valsa in tale circostanza di mezzi senza precedenti nella storia della diplomazia europea, avendo il conte di Montebello violato tutti i riguardi e spinto la insolenza fino a presentare egli stesso la Nota a Abdul-Hamid, senza farla passare in precedenza per le mani del Gran Visir, il che certo non è secondo gli usi diplomatici.

Il *Débat* su tali lagnanze, che giungono a Londra, raccoglie il guanto, ed osserva che la fiducia che riguardo alla ratifica nutrivano il Gabinetto di Londra, si fondava su certe clausole tenute segrete fin qui, e che, essendo molto vantaggiose alle finanze turche, ebbero una grande influenza sulla prima risoluzione favorevole alla convenzione per parte di Abdul-Hamid; che se la Francia cercò d'incoraggiare il Sultano, dopo tre anni di lotta, a non abbandonare una parte di autorità sopra una provincia dell'impero ottomano, la cosa non dovrebbe sembrare strana, tanto più che contro quella ratifica si era sollevato lo spirito religioso musulmano, il quale, opponendosi virilmente a che il Sultano, pontefice e principe, abbandonasse agli infedeli una parte del territorio ottomano.

La Francia mostra di aver a cuore la parte degli cheiks e degli ulema, e manifestò la sua irritazione contro le potenze che si mostravano favorevoli alla ratifica della convenzione. Così si trova nei giornali di Parigi annunziato che « i fatti danno forza di resistere; e ci fa sapere che, postegli sotto l'occhio le parole pronunziate al Senato italiano dal generale Bertoldi-Viale, ministro della guerra, il quale annunziava che l'Inghilterra, e l'Italia, soltanto avevano la cura di sorvegliare le coste del Mar Rosso e la polizia delle coste stesse, escluso da questo incarico perfino l'Egitto, il Sultano rimase esterrefatto per simili dichiarazioni, e capì anche perché l'Italia fosse stata la più accanita tra le potenze a domandare la ratifica.

IL CORPO D'ESERCITO PER L'AFRICA

Il corpo speciale d'Africa fa parte integrante del regio esercito.

Esso è composto dai reparti di tutte le armi coi relativi servizi accessori.

Potranno far parte del corpo speciale soltanto i cittadini dello Stato. Gli ufficiali saranno tratti dagli ufficiali del regio esercito che ne facciano domanda; parte degli ufficiali subalterni soltanto potrà essere tratta dagli ufficiali in congedo; in misura che sarà determinata dal ministro della guerra.

Per l'avanzamento, gli ufficiali dell'esercito permanente faranno carriera nel ruolo delle armi, cui appartengono; gli ufficiali di complemento avranno l'avanzamento secondo le norme applicabili agli ufficiali in congedo. Questi ultimi potranno però ottenere promozioni per merito di servizio e per azioni segnalate di guerra.

I militari di truppa sono reclutati in seguito a volontaria domanda fra i militari sotto le armi e i militari in congedo.

La ferma dei militari di truppa è di 4 anni, rescindibili dopo due anni di servizio o per determinazione del ministro, o per domanda volontaria.

Potranno essere concesse successive rafferme di due anni fino al 32.º anno di età ai caporali o soldati ed al 36.º anno di età ai sottoufficiali.

Dopo 4 anni di ferma al militare di truppa spetta un premio di lire 2000; per ogni rafferma di 2 anni compiuti L. 1000.

Se la ferma è stata rescissa dopo 2 anni, lire 600.

Al corpo speciale sono devoluti gli assegni e le indennità per l'esercito, più le indennità speciali per le truppe in campagna.

Sarà creato un deposito speciale di Africa.

(Riforma.)

COSÌ D'AFRICA

La *Tribuna* pubblica una lettera, che dice venuta da Aden. Come i lettori vedranno, anche l'amicizia del re Menelik, sulla quale si faceva qualche assegnamento, è andata in fumo.

Il governo mantiene il più rigoroso segreto sulla faccenda della mortifera colonia africana, ma dai precludi sinistri che qua e là trapelano, si può fin d'ora prevedere un avvenire molto fosco.

Ecco la lettera:

Aden, luglio 1887.

Abbiamo sentito con vivo piacere che il conte Pietro Antonelli è già in via per ritornare in Italia. Partito di qui, se non prendiamo errore, nell'agosto del 1884 con missione speciale del nostro governo, raggiungeva dopo pochi mesi a Berumeda il re Menelik. L'Antonelli, crediamo, doveva specialmente far pratiche per ottenere la ambasciata sciocana, già per l'avanti promessa, ed accompagnarla ad Assab e a Roma. Re Menelik, come sempre, largo a parole, fece le dichiarazioni più esplicite ed assicurò l'Antonelli che lo avrebbe fatto partire al più presto coi sospirati messaggi.

Da quell'epoca ad oggi per il nostro rappresentante fu un continuo alternarsi di speranze e di disillusioni, manipolate tanto alla corte del re di Scioa, come a quella del re dei ra. Si arrivava perfino a congedarlo, oggi destinando i personaggi che avrebbero dovuto accompagnarlo a Roma, per... cambiare opinione domani. E ad Assab lavoravano alacremente per preparare gli alloggi agli ambasciatori di re Menelik: e per poco, come in altra circostanza, non scrivevano che « erano in vista del Mus-sachallil... »

Gli ultimi avvenimenti dolorosi, hanno troncato ogni filo di speranza all'uomo che aveva lavorato con tanta passione e pazienza: e parte dallo Scioa come uno che scappa.

Chi volesse ricercare le cause di questo insuccesso, facilmente, si accorgerebbe che l'occupazione di Massaua vi è per gran parte, ma non è tutto: se il lavoro allo Scioa era un altro, forse avremmo potuto arrivare ad un *modus vivendi* coll'imperatore, soddisfacente e per l'Italia e per l'Etiopia.

Quando l'Antonelli raccolse l'eredità del povero marchese Antinori, non si era data allo Scioa e al suo re quella importanza che si è voluto attribuire loro dipoi. Le vicende della spedizione della società geografica italiana ci avevano fatto capire chiaramente che cosa fossero lo Scioa e il suo re: ma lo si volle dimenticare.

Gonfiata Assab, si sognò un ricco avvenire coloniale da quella parte, e si volle una strada per l'Aussa al regno di Menelik: e l'Antonelli, incoraggiato sfidando la morte, riuscì a traversare le terre del temuto Anfari.

Si parlò anche di una larva di trattato di commercio con questo Sultano, ma tanto poco si tenne la parola da Mohammed Anfari, che dopo l'apertura della strada venne la strage Giulietti, poi la strage Bianchi, mentre nello stesso tempo erano tagliati quei nostri italiani che passavano direttamente dall'Aussa. Oggi, a dir vero, le cose procedono un po' meglio, e si può essere quasi sicuri della vita nella terra dell'Anfari (e non è poco): ma che cosa ci frutteranno tante migliaia di tallari che l'Aussa divora? Solamente « la conquista, di quel ridante paese di Beilul, acquistato per ventimila tallerli... »

Dopo la via dell'Aussa si è voluto fare

troppa politica allo Scioa, (è qui lo sbaglio, crediamo, dell'Antonelli) trascurando assolutamente l'imperatore Giovanni. Chi conosce come siano organizzati questi stati africani, e l'Antonelli lo conosce a fondo, sa quale sia il potere del re dei ra sui sovrani tributari. Ora un rappresentante d'Italia tutti i giorni alle costole di re Menelik, che misurava i passi e soprattutto che gli vendeva migliaia di fucili, che faceva regali di cento schioppi, vecchi, se si vuole, ma pure schioppi, il tutto ingrandito dalla fantasia degli spioni dell'imperatore, dovevano destare i sospetti di quei del Tigrè. Quante volte si deve aver detto alla corte del Negus Neghest « siamo fra due fuochi, Massaua e lo Scioa.

Al Tigrè non hanno, crediamo, saputo mai comprendere che noi occupassimo Massaua per Massaua e che mantenessimo un rappresentante allo Scioa per dare il buon giorno e la buona notte a re Menelik in nome di S. M. Umberto I. Gli attriti per Massaua sono a tutti noti: le diffidenze destate dall'Antonelli sono conosciute pure: e tutti sanno che più volte l'imperatore ha chiesto direttamente che cosa fosse venuto a fare. Non bisogna dimenticare che il Negus ha servi fedelissimi in molti generali di Menelik ed un alleato potente in un *gran personaggio*, che può tutto sull'animo del re di Scioa: e che i primi e il secondo sono nostri nemici.

E quasi questo fosse poco, l'Antonelli disgraziatamente non ha lasciato sul suo passaggio che nemici, per quanta buona volontà ed onestà abbia messa nel suo lavoro. Forse ha voluto essere un po' troppo solo... forse è stato troppo autoritario! Menelik d'altra parte non poteva disgustare l'imperatore, già deluso dei successi sciocani e delle conquiste nei paesi Galla, del quale deve seguire la volontà e gli ordini: né voleva guastarsi cogli italiani... e così rispondeva al più forte coi fatti, lasciando le sole parole all'Antonelli.

Secondo noi, non ci volevano tre anni per comprendere le intenzioni di Menelik: ed un così lungo soggiorno, se non vi erano altri motivi, e la continua insistenza nel chiedere l'ambasciata erano a scapito della nostra dignità. Gli africani in genere e gli abissini in ispecie, che non comprendono la grandezza della civiltà europea, che non sanno cosa vuol dire governo, che non comprendono i nostri eserciti, che vedono quattro mercanti arrabbiati a fare affari, si fanno un concetto molto meschino di noi. Nelle trattative di cose serie con questa gente bisogna essere fieri e superbi e non profondere denari in sontuosità di regali che ci uniliano e ci mettono al livello dei tributari.

Dopo l'occupazione di Massaua, le carezze a Menelik aumentarono di maniera, che i sospetti in quel del Tigrè diventarono certezza; da qui l'attrito con ras Alula col coronamento della strage di Dogali, l'insuccesso del nostro rappresentante presso il re Menelik. E abbiamo finito per non essere né coll'imperatore né coll'altro.

Ci si dice che il re dello Scioa abbia mandato una lettera affettuosissima a S. M. Umberto I, accompagnata dalla più grande decorazione del paese: ma stieno in guardia alla Consulta, rammentandosi di quanto Dino Compagni scrive nella sua cronaca a proposito della politica dello stato di Siena!...

Inoltre nello stesso giornale, la *Tribuna*, troviamo quelle altre parole di coloro sufficientemente oscuri, relativamente al blocco che l'Italia ha stabilito sul mar Rosso:

« Nella lunga conferenza che ieri ebbe luogo al ministero della guerra tra il ministro on. Bertoldi-Viale e il direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri, on. Malvano, si è discusso di alcune modalità relative alla delimitazione tra il nostro territorio e quello occupato dagli inglesi e dipendente da Massaua, agli effetti del blocco da noi dichiarato sulle coste africane.

Questi schiarimenti, domandati dal governo inglese, vennero provocati da qualche

incidente determinato dalla sorveglianza delle nostre crociere idroscatiche di far rispettare il blocco. »

Sta a vedere che l'Inghilterra pretende di avere a sua disposizione qualche sbocco per vendere armi e munizioni? Non ci sarebbe da meravigliarsene, conoscendo le inclinazioni dei nostri buoni suggeritori.

ITALIA

Bagnolo in piano — La caduta di un soloio. Quattro morti e due feriti. — Leggesi nell'Italia centrale di Reggio, 20:

Questa mattina abbiamo avuto notizia di una grave disgrazia avvenuta a Bagnolo in Piano.

Erano circa le 10 di ieri sera quando rovinava improvvisamente il soloio di una casa in costruzione sfasciando il pavimento di una camera al primo piano, il quale a sua volta cadeva in cucina dove si trovavano parecchie persone fra le quali la moglie dell'oste Tegani con 2 figli e alcuni operai.

Restarono morti sul colpo la moglie dell'oste e due dei loro figli, ed un operaio. Un ragazzo certo loro si salvò per miracolo restando sotto il vano di una trave inclinata. Un altro operaio imbianchino, che trovavasi seduto vicino al camino, rimaneva ferito in parecchie parti del corpo. Un terzo finalmente, che avendo data la buona notte stava per uscire dalla porta, restò impigliato con una gamba tra le macerie.

La figlia maggiore dell'oste, impressionata dalla disgrazia avvenuta alla madre ed ai fratelli, tentò suicidarsi volendosi gettare nel pozzo, ma fortunatamente fu impedita dagli accorsi.

Napoli — Ingenuità e furto — E' sbarcato, proveniente dalle Indie, un Luigi Ferrari, di Novara, emigrato una decina di anni fa, in cerca di fortuna.

Tornava in patria con un bel gruzzolo, e in attesa di recarsi al suo paese, se la spassava un po' per Napoli.

Ma, sgraziatamente, s'incontrò con un garbatissimo signore vestito con tutta eleganza, il quale volle offrirgli i suoi servizi. Il Ferrari accettò e andarono a spasso insieme. Strada facendo il signore napoletano disse al suo ospite che l'avrebbe incaricato di portare a Novara una lettera per un banchiere con 4000 lire.

Il novarese era tutto contento di aver trovato una persona tanto garbata; tanto che gli prestò il per il 150 lire.

Alla sera attese invano; l'amico e le 150 lire avevano preso il volo per ignoti lidi.

Orte — Fatto orribile in una galleria ferroviaria sulla linea Orte-Chiusi —

Un orribile fatto accadde nella galleria dell'armata lungo la linea Orte-Chiusi. Tale Nazzareno Maccabruno, di città di Piave, viaggiava colla moglie Esterina Ceccalo di ventisei anni. Sotto la galleria il marito invitò la moglie ad affacciarsi allo sportello. Essa obbedì. Allora, egli, presa improvvisamente per i piedi, la gettò fuori dal treno. La poveretta si sfasciò le gambe. Un guardiano, passato il treno ed uditi i lamenti, accorse; trovatala, chiamò al soccorso. La donna fu condotta all'ospedale d'Orvieto moribonda. Intanto il personale viaggiante aveva inteso le grida sotto la galleria, e, giunto il treno alla stazione di Ficule, interrogò il Maccabruno, il quale rispose che la moglie era caduta. Siccome gli sportelli dei vagoni erano chiusi, i carabinieri lo arrestarono. La donna moribonda accusò formalmente il marito. Questi, avendo un amante, avrebbe cercato di liberarsi dalla moglie.

Roma — La condanna del « Popolo Romano » — Il padre Tosti, autore dell'opuscolo sulla Conciliazione, come dicemmo tempo fa, istituì davanti il tribunale di commercio di Roma giudizio di danni contro il *Popolo Romano* per contravvenzione al diritto di proprietà letteraria, avendo pubblicato l'opuscolo senza permesso dell'autore. Furono impegnate gravi questioni intorno, specialmente, alla competenza ed all'ammissibilità dell'azione.

Lunedì, il tribunale ha pubblicato la sentenza rigettando tutte le eccezioni del *Popolo Romano*, che è stato condannato ai danni, da liquidarsi in separato giudizio ed alle spese.

Il padre Tosti era difeso dall'on. depu-

tato Enrico Fazio, ed il *Popolo Romano* dall'on. Indelli e dagli avvocati Guasia e Sacrelli.

La sentenza ha risolto questioni quasi nuove ed importantissime, che tenevano diviso il campo nella Curia.

Si assicura che il *Popolo Romano* appellerà.

ESTERO

Austria — Fecondità strana — Nel villaggio di Lachenbach, presso Vienna, la moglie di un povero muratore, ha avuto quattro bambini ad un parto; la madre e tre dei bambini sono sani, il quarto è nato morto.

Francia — Attentato fallito — Telegrafano da Parigi, 20, al *Corriere della Sera*:

Giunes notizia di un gravissimo fatto da Pagny-sur-Moselle, luogo di confine, dove già era commissario il famoso Schnaenobels, arrestato in aprile dai tedeschi.

Ieri, nella sala dei bagagli di quella stazione ferroviaria, un prussiano, certo Zangerle, espulso da Parigi, tirava quattro colpi di revolver contro il commissario Ritter, successore dello Schnaenobels.

Il Ritter riportò gravi ferite alle braccia e allo stomaco.

Gli impiegati della stazione si gettarono addosso allo Zangerle e lo avrebbero ucciso se non fossero intervenuti a tempo gli agenti che lo salvarono.

Interrogato, lo Zangerle dichiarò di non deplorare affatto il suo operato. Aggiunse che si era recato a Parigi apposta per uccidere il ministro degli interni; ma non gli si presentò una circostanza favorevole. Essendo stato espulso, fece disegno di vendicarsi su un funzionario qualunque, e lo ha fatto sulla persona di Ritter.

Olanda — Teatro in fiamme — Sabato notte il teatro di Vanloo in Olanda, venne completamente distrutto da un incendio. Non si hanno, per fortuna, a deplorare che soli danni materiali.

Uno per uno i teatri si passano tutti. Già si sa son casi isolati!

Russia — Attentato nichilista — Il giorno 14 del corrente, mentre il famoso generale Courco, si recava da Varsavia a Pietroburgo, fu scoperta una mina, a 27 chilometri dalla stazione. La scoperta ebbe luogo pochi minuti prima dell'arrivo del treno sul luogo minato. In seguito a segnali d'allarme il treno poté essere fermato in tempo. Furono fatti moltissimi arresti.

E' da aspettarsi che il generale Courco, pochi giorni prima, aveva ricevuto una sentenza di morte.

Spagna — Il prete Galeote — Si ha da Madrid che la commissione dei periti medici ha riconosciuto unanimemente che il prete Galeote è pazzo. In conseguenza l'uccisione del vescovo di Madrid non morrà sul patibolo, ma fra le mura di un manicomio.

Svizzera — Sei vittime — Leggiamo nel *Journal de Genève* questo disastro da Lauterbrunnen, 19 luglio:

Giovedì mattina, il dottore Wettstein, geologo di Küssnacht, membro del club alpino svizzero; Wettstein, segretario di Berna, fratello del precedente; Karl Ziegler, roggente secondario a Zurigo; Gustavo Rider, farmacista a Berna; Baer, istitutore a Kottlingen; Kuhn, roggente secondario a Glaris, lasciarono la capanna del Roththal per fare senza guide l'ascensione della Jungfrau.

Verso le tre, furono sorpresi da una tempesta formidabile, nella quale di certo devono esser periti.

Essi avevano telegrafato all'Eggischhorn per domandare che, per venerdì, fossero mandate provviste alla capanna Concordia, dove non erano giunti ieri (18).

Si sono fatte varie spedizioni di guide alla loro ricerca, ma finora invano.

Cose di Casa e Varietà

Praghiamo i gentili associati a cui è scaduto e sta per scadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Salvato dall'acqua

Ieri a sera nella roggia vicino allo stabile

Leokwig cadava da Abbotulento. L'acqua era all'altezza di circa un metro e mezzo, quindi il poverino sarebbe annegato se un popolano tutto onore non si fosse alanciato nell'acqua e non avesse prontamente sollevato il caduto. Un bravo di cuore al generoso popolano Jacuzzi Luigi.

Per l'opera

Il nostro municipio nella seduta di ieri ha deliberato di concorrere con lire 1500 per l'opera che si darà al Minerva nel venturo mese.

Condannati ed assolti

Ieri il tribunale condannava a 3 mesi di carcere Giuseppe Nardon imputato di furto, Assolveva dalla imputazione di ferimento Valentino Piva di Venzono.

Monete false

Circolano pezzi da 50 centesimi con l'effigie di Vittorio e la data 1863 i quali sono falsi.

Le grandi manovre a Pordenone

Alle manovre di cavalleria che avranno luogo il 20 agosto a Pordenone la divisione di cavalleria sarà comandata dal maggior generale Bosselli.

Le due brigate le commanderanno i generali Mago e Longhi.

La divisione sarà formata dai reggimenti Monferrato (13), Piacenza (18), Savoia (3) e Padova (21).

Il processo di un asino

A Palmanova sta per svolgersi un processo *monstre* a carico di un asino e del suo conduttore.

A Morsano domenica 9 corr. una guardia campestre trovò in un prato alle 11 di notte un galantuomo che caricava fieno sopra un carretto cui stava attaccato un somarello. Non so se per l'ora tarda, o perché caricasse di soverchio quella simpatica bestia, od altra indiscretezza che commettesse, fu dichiarato in contravvenzione, e come tale condotto a Morsano dove si dichiarò per certo *Sperandio* di Pozzuolo. Era troppo sordo per prendere esattamente i connotati dell'amico, lo si pregò dunque di attendere la dimane; poi avrebbe ottenuto licenza di partire con tutto il suo equipaggio, il quale, perché avesse sicuro alloggio, il guardiano innamorato di lui lo volle ad ogni costo a casa sua; memore forse' anche dell'adagio che « fidarsi è bene, e non fidarsi è meglio ».

Al domani però lo *Sperandio* non comparve né il dopo domani né il terzo giorno; e il guardiano che prima si mostrava tanto spazioso pel suo ciuchcherello, passata la luna di miele, comincia ad annoiarsi. « E' ben vero che il somarello aveva con se la sua dote sul carretto, ma quella costituiva il corpo di reato e perciò era una conquista intangibile ».

E d'altronde la legge zoofila imponeva di trovar fuori quell'innamato di *Sperandio* che aveva così abbandonato il suo asino.

Furbo però il guardiano! Attacca il somaro al carretto, lo mena sulla piazza e... lo lascia libero.

Il giumento prende la via di Chiastellis e su verso Udine. Il guardiano gli tiene dietro. — Il ciuchco volta per Lavariano e va a fermarsi proprio al N. — Un bambino che è sulla porta, corre tutto festante ad annunziare alla mamma il ritorno del suo *Griso*; la mamma però, o che non condivide la gioia del ragazzo, o che, furba, sa dissimulare; non si mostra niente affatto esultante di questo ritorno; e protesta anzi che carretto e tirone sono stati venduti parecchi giorni addietro ad un uomo che non si riconosce, e che loro non vogliono sapere più di quella roba. Il guardiano però non si contenta, tanto è vero che accertatosi dai convenuti curiosi che l'asino era il domiciliato e che sin tre giorni prima fu il veduto, e che quella famiglia non si chiama *Sperandio* di Pozzuolo; ma *Amadio* di Lavariano, senz'altro passò a farne accusa alla Pretura di Palmanova contro que' immani maltrattatori delle bestie.

A. I.

Da Lusevera

20 luglio 1887.

Riceviamo:

Ieri, circa le 4 pom., mentre stavo rileggendo l'articolo della *Voce della verità* sul processo Albertario-Stoppini, ove col Manzoni alla mano si dà di santa ragione un colpo al cerchio ed uno alla botte, sentii suonar le campane che invitavano i fedeli ad estinguere un incendio che erasi svilup-

pato nella casa di s. Babbato di qui. Grazie al pronto accorrere del vicinato, in brev'ora il fuoco fu spento. Il danno si riduce a un letto e a pochi altri mobili di una stanza che rimase preda delle fiamme. Attigue a quella casa ci sono parecchie altre case e stalle e fienili. Quasi se l'incendio non fosse stato uvertito a tempo. Un fanciullo che giocava con dei fiammiferi ne fu la causa. Se costasse i fiammiferi un centesimo l'uso, volete scommettere che le padrone di casa li terrebbero più riservati! E poi se non c'è altra abbondanza tranne di fiammiferi, la vada alla malora anche questa, e vi provveda il ministro delle finanze con una buona tassa.

Ritornato a casa fui chiamato in tutta fretta per una donna che era stata morsa da una vipera. La poveretta stava tagliando dell'erba sulla montagna, quando sentì una puntura al tallone sinistro. Si volse e vide la bestia che via se n'andava. Non si perdette d'animo, le andò dietro, la uccise, e la portò al vicino stovolo; ove acceso un fuoco, vi mise la vipera a bruciare, e tenendovi sopra il tallone ferito, ne ricevette quel profumo. Fece bene o male?

Indi stentatamente viaggiò due buone ore per poter arrivare a casa sua; e giuntavi, le si manifestarono i sintomi dell'avvelenamento. Io la trovai in mezzo a due di loro che la trascinavano su e giù per un cortile. Il piede le si era gonfiato, aveva le carni fredde, voleva abbandonarsi al sonno, non poteva parlare. Le ordinai subito del vino: me presentò un bicchiere un paio di litri in meno di un quarto d'ora. Si svegliò un pochino. Continuaron a farla camminare forzatamente e a farle bere vino e aquavite fino a mezzanotte. Oggi sono ritornato a visitarla. Sta meno male, e parla abbastanza per farsi intendere. Si spera che sia fuori di pericolo.

Oggi stesso sono invitato a scaricare il mio fucile addosso a un cane che si teme abbia qualche disposizione a diventar idrofobo... Vedete quanti mestieri mi tocca a fare! Pompiere (ma senza pompa), medico e ammazzacani... E contuttociò si stenta a vivere.

BIBLIOGRAFIA

Il progresso. (Anno XV) Si è pubblicato il n. 13 di questa utile rivista, che comprende le seguenti interessanti materie:

Rivista delle nuove invenzioni e scoperte: Il mulotreno. — Locomotiva a doppia cascata. — Il mulotreno ed il mulotreno capienter. — Accumulatori plantati con elettrodi rimovibili. — L'atmometro del prof. Jacobelli. — Nuova pila elettrica ad acido nitrico ad un sol liquido. — Siringina, nuovo antifebbre. — Orientatore. — Nuovo liquido eccitante per le pile al bicromato. — La melassa nella fabbricazione dei combustibili congelati. — Guarigione istantanea della tosse canina. — Acqua sotto pressione come forza motrice distribuita a domicilio. — Vantaggi e danni del rame contro la peronospora. — Il telo-microfono parabolico dell'ing. Marini. — Nuova reazione della morfina, di G. Vulpis. — Barca smentabile. — Ingulvina. — Nuova reazione della codeina.

Notizie scientifiche, industriali e commerciali: Congresso di professori universitari — Congresso ferroviario a Milano. — Esposizione di floricultura ed orticoltura. — Esposizione e concorso internazionale di pollicultura a Roma. — Esposizione internazionale di Melbourne. — Esposizione industriale a Copenhagen nel 1888. — Esposizione di Katerinburg in Russia. — Procura dell'esposizione di Barcellona. — Chiusura dell'esposizione di Milano. — L'industria del latte concentrato. — Stazione patologica vegetale a Roma.

Varietà: Poggia nera. — Le costruzioni nei paesi soggetti a terro moti. — I fiori d'arancio nelle nozze.

Formulario moderno.

Elenco dei brevetti d'invenzione.

Condizione d'abbonamento:

Per l'Italia, lire 8 (franco nel regno) — Estero, lire 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 50 si avrà diritto alla stampra del *Progresso*.

Avviso. La raccolta completa del *Progresso* dell'anno 1873 a tutto il 1886 si spedisce al prezzo ridotto di lire 96.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale *Il Progresso*, via principe Tomaso, n. 3, Torino.

La ditta Giacomo Agnelli di Milano ha pubblicato una nuova edizione del manuale di geografia, La Nostra Dimora, del

prof. Gentile Pagani, rifatto dal maestro Adolfo Guérin.

La precedente edizione, ora quasi esaurita, ed ebbe favorevole accoglienza; nella provincia di Milano fu anche adottata. Questa è ridotta di prezzo, e rifusa con speciale riguardo alle scuole elementari; ciò fa sperare che essa abbia ancora maggior diffusione e possa meritare anche la considerazione e il favore dei nostri lettori.

APPUNTI STORICI

Otto secoli fa — anno 1387 dopo Cristo.

Il cardinale *Decesedit* dedica a papa Vittore III l'insigne sua collezione canonica che giace ancora inedita. (Mai nov Patrum bibliotheca).

Diario Suero

Sabato 23 luglio — s. Apollinare v.

TELEGRAMMI

Saint Thomé 20 — E' giunta qui la voce dai missionari di Matadi che Stanley sarebbe stato ucciso contro gli indigeni affine di ottenere viveri. Nessun messaggere proveniente direttamente dalla spedizione Stanley è arrivato alla costa fino al 6 corr.

Pietroburgo 21 — Il *Novosti* annunzia che la commissione della frontiera afgana ha terminato ieri i lavori. L'Afganistan ottiene Khodi e Ajalch.

Il territorio Sarik che i turchomanni possedevano finora presso Pesideh apparterrà alla Russia.

Parigi 21 — Camera — La seduta è dedicata alla discussione generale del progetto per la ferrovia metropolitana, rinviato ieri alla commissione del bilancio. Finalmente con 90 voti di maggioranza fu respinto il passaggio alla discussione degli articoli.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

	21 - 7 - 87	0.9 ant.	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	750.6	750.3	751.8	
Umidità relativa	60	68	79	
Stato del cielo	sereno	[nuvoloso]	sereno	
Acqua cadente	—	—	—	
Vento (direzione)	E	S	SE	
Termom. centigrade . . .	25.1	30.7	26.2	
Temperatura massima 32.8				
Temperatura minima 20.6				
				all'aperto — 13.9

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
Venezia (pom. 12.50)	5.11	8.30	—	—
Cormons (ant. 2.50 pom. 3.50)	7.54	—	—	—
Pontebba (ant. 5.50 pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—	—
Cividale (ant. 7.47 pom. 12.55)	10.20	—	8.30	—

Arrivi a Udine dalle linee di

	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
Venezia (pom. 3.36)	6.19	8.5	—	—
Cormons (ant. 1.11 pom. 12.30)	10—	4.27	8.08	—
Pontebba (ant. 9.10 pom. 4.56)	7.35	8.20 D.	—	—
Cividale (ant. 7.02 pom. 13.27)	9.47	—	—	—
	2.32	6.27	8.17	—

NOTIZIE DI BORSA

22 Luglio 1887
 Rend. 10.50 g. 1. luglio 1887 da L. 97.60 a L. 97.34
 Id. 1. g. 1. 1887 da L. 95.51 a L. 95.43
 Rend. anst. in carta da L. 31.20 a L. 31.30
 Id. in anst. da L. 83.00 a L. 83.25
 Fior. off. da L. 204.50 a L. 200.75
 Danimarca anst. da L. 200.50 a L. 200.2

CARLO MORO gerente responsabile.

Nuovissima edizione del Proprio

per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei suoi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità e che per il suo formato può venir inserita in *diurni* di qualunque dimensione; prezzo lire 0.35.

Dirigere lettere e vaglia alla *Tipografia e libreria del Patronato*, via Gorgi, 28, U. di

ANTONIO TADDEINI

venditore di libri ed oggetti antichi, in via Daniele Manin (ex S. Bartolomeo) avverte che ha provveduto il suo negozio di un assortimento di libri di devozione, immagini sacre e olografie. I prezzi da lui praticati sono convenientissimi.

